

## L'Arenella, il porto e il mare scomparso

Capannone della  
Chimica Arenella in  
stato di abbandono

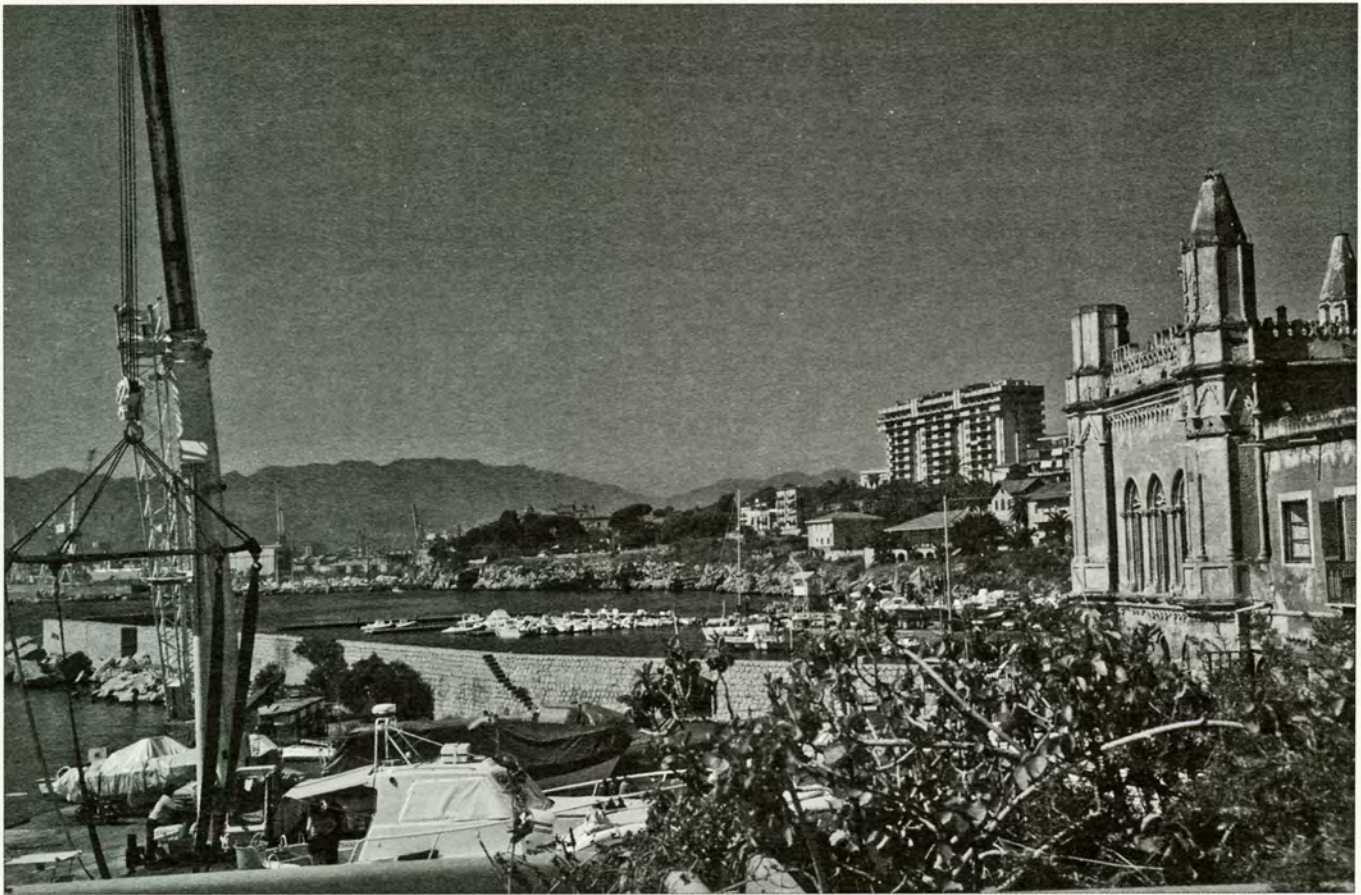
Foto dell'autore

**Solo una modesta pozza d'acqua salata, d'un sospetto verde biancastro e circondata da barche e scafi di varia grandezza e dignità. Adesso – la sconsolante immagine è dello scorso agosto – è tutto qui il mare del porticciolo all'Arenella.**

Almeno per il turista che nella ex solare borgata marinara giunga a piedi dopo aver percorso in discesa la via principale dedicata a Vincenzo de' Paoli. Un Santo taumaturgo che si troverebbe in serio imbarazzo davanti ai fedeli che dovessero chiedergli un'ultima "magia": far scomparire un muraglione grigiastro di cemento armato alto ben più di tre metri, costruito nell'arco di pochi mesi sul preesistente molo foraneo e che ora nasconde la prospettiva di tutte le splendide *nuances* che venano la distesa del golfo palermitano chiuso a sud, molti chilometri più avanti, dal perfetto cono azzurro di Capo Zafferano. Un riparo imponente, forse troppo, contro l'inclemenza delle mareggiate e che i responsabili del cantiere parrebbero intenzionati a far proseguire fino al termine dell'attuale frangiflutti. Un manufatto che, se realizzato con minor danno estetico come diciamo appresso, pare avrebbe potuto proteggere con uguale efficacia le centinaia di imbarcazioni da pesca e da diporto presenti. Queste ultime ben più prevalenti e ormeggiate dappertutto. Molte appese, a guisa di remore da pescecani, a varie banchine galleggianti. Tutto in vista d'una altrettanto irriconoscibile Piazza Tonnara lastricata di auto roventi e parcheggiate selvaggiamente fino ai piedi delle architetture neogotiche del più celebre monumento locale. Del castelletto detto dei "Quattro Pizzi" e che, con felice eccentricità, i Florio vollero poco distante dalla mole di un mulino a vento ancora oggi non meno scrostato e tuttavia dalla suggestione indiscutibile. Alto come è sulle splendide terrazze dove, al fine di valutare con unico colpo d'occhio l'intera situazione del porto sottostante, ci è stata per



più ragioni preziosa l'ospitalità di Vincenzo Paladino, lupo di mare e gentiluomo, erede diretto di Vincenzo Florio. Fu infatti da lui che apprendemmo che per quell'attracco, peschereccio o turistico che fosse, la competente autorità portuale lo stesso buon risultato di protezione pare avrebbe potuto ottenerlo operando come si fa nei più attrezzati porti turistici della Tunisia. Dove alle enormi gibbosità foranee in cemento preferiscono moli bassi ma assai più larghi e spaziosi, infine attrezzati di panchine, aiole e aree pedonali che ne fanno dei giardini sul mare. Mentre, sempre a proposito del porticciolo, non meno sconvolgente ci è parsa la ventilata ipotesi – che speriamo davvero rimanga un'idea da non condividere e basta – relativa alla presunta necessità di adeguare a pelo d'acqua ben altra muraglia frangiflutti. Parallela al molo in costruzione e interna all'attracco. Un'autentica opera d'arte, realizzata a "facciavista", con esagoni di pietra lavorata da scalpellini e "mastri di ciaca" che non esistono più. Preziosa anche per il suo valore storico. Infatti al riparo della medesima barriera un tempo sostavano, appena varati e per le necessarie rifiniture, particolari natanti militari, compresi certi leggendari sottomarini. Gli stessi che scendevano in acqua dai cantieri delle scogliere dell'Addaura poi occupati dall'Istituto Roosevelt. Infine, quanto ad un'altra opera davvero preziosa, ma stavolta non di competenza dell'Autorità Portuale, all'Arenella non si nutre dubbio sul fatto che gioverebbe alla salubrità di quelle acque una rete fognaria ben fatta, ma per adesso solo progettata, visto che la relativa gara d'appalto il Comune la ha bandita in ottobre 2006. Mentre, per ora, gli esiti fognari della borgata filtrano tra i blocchi frangionde calati proprio davanti allo sbocco dell'attuale condotto. A ridosso di un virtualmente spazioso baluardo ai marosi che a molti piacerebbe presentare come l'assolutamente unica Villa a Mare dell'Arenella. Né qui – per rimanere in



argomento – si può tacere della notizia resa nota dall'ufficio stampa comunale, relativa a qualcosa di davvero straordinario. E in base alla quale i media locali ci hanno informato che, nell'ambito del Pit (*Palermo Capitale dell'Euromediterraneo*) il settore Urbanistica ed Edilizia del Comune renderà operativo il via libera dato dalla precedente giunta alla prima fase di riqualificazione della disastrosa area industriale dell'ex Chimica Arenella. Il piano prevede il totale recupero di due padiglioni del più bel complesso industriale liberty e addirittura la realizzazione di una piattaforma sul mare di duemila metri quadrati. Mentre il percorso interno sarà lussureggiante di palme, fiori ed essenze mediterranee d'ogni genere. In merito

abbiamo anche saputo che, con appalto conferito il luglio scorso, le tappe per realizzare tale progetto prevedono, scusate il bisticcio, due previsioni. La previsione di Inizio Lavori, settembre 2007 e la previsione di Fine Lavori, giugno 2008, per un importo complessivo di Euro 2.582.063. Ci auguriamo che tali previsioni diventino realtà. Magari contemporaneamente alla chiusura del cantiere della necropoli punica di corso Calatafimi, col relativo inizio di visite non parziali e non sporadiche. E alla consegna alla città del restaurato "Quadrato Palermo" nell'Albergo delle Povere. Sul cui prospetto un cartello della Sovrintendenza fa sapere: *Data ultimazione lavori prevista, 9 marzo 2007.* [•]

Veduta del porticciolo dell'Arenella dalla terrazza della casa di Vincenzo Paladino, prima del prolungamento dell'antimurale



La vista del mare dal porticciolo dell'Arenella nel mese di maggio 2007.

Accanto, il porticciolo dell'arenella dopo la costruzione dell'antimurale